

“No ai tagli ai patronati”

Proteste di piazza e firme

Inas Cisl, Inca Cgil, Ital Uil e Acli danno vita a una serie di manifestazioni lunedì Tutti davanti all'Inps. Sabato prossimo in centro città e alla stazione di Feltre

► BELLUNO

I tagli ai patronati, solo paventati un mese fa, sono realtà. Sono scritti nella legge di stabilità. Il rischio concreto è di chiudere le sedi periferiche, ma anche di non poter più garantire la gratuità dei servizi offerti ai cittadini. I patronati Inas Cisl, Inca Cgil, Ital Uil e Acli stanno informando la popolazione: «Ci rivolgiamo agli utenti perché sono loro i destinatari dei servizi che offriamo», puntualizza Michele Bertato (Acli).

Dal 29 ottobre negli uffici si raccolgono firme a supporto della petizione “No tagli ai patronati”, lunedì i responsabili degli istituti continueranno questa azione di fronte alla se-

de dell'Inps (dalle 9 alle 12) e sabato prossimo sensibilizzeranno l'opinione pubblica con delle manifestazioni in piazza dei Martiri a Belluno e davanti alla stazione di Feltre. «I servizi che offriamo servono ai cittadini», spiega il direttore del patronato Inas Cisl Stefano Gris.

«L'Inps sta informatizzando sempre più le pratiche e l'utenza non è pronta». E i patronati non rientrano nella categoria “sprechi”: «Se chiudessimo, Inps, Inail e ministero dell'Interno dovrebbero assumere 6080 persone per gestire tutte le attività che facciamo. Il costo sarebbe di 657 milioni di euro all'anno». Insomma, i patronati fanno risparmiare lo Stato. E offrono servizi importanti e in crescita: «Dal 2009 al 2013 il numero delle pratiche

che sono state gestite dagli undici uffici zonali con i loro 22 operatori è salito: dalle 22.614 pratiche del 2009 siamo passati alle 35.402 del 2013».

L'aumento è stato nel cento per cento nel settore prestazioni di sostegno del reddito (disoccupazione, maternità, ecc), passate da 7813 a 15.266. Nell'area “Danni, lavoro, salute” si è passati dalle 1.155 pratiche del 2009 alle 2.249 del 2013, in quella delle prestazioni assistenziali (come la richiesta di invalidità civile) dalle 3.162 del 2009 alle 5.176 del 2013. Numeri che indicano quanto siano frequentati gli uffici dei patronati. «Che sono istituti previsti dalla nostra Costituzione», precisa Monica Bordin (Inca Cgil). «Il taglio alle risorse rischia di portare alla chiusura degli uffici

ci dislocati sul territorio, in aree dove già altri servizi sono stati ridotti o eliminati. E consideriamo che non gestiamo solo pratiche: da noi si rivolgono gli utenti che non sanno come comportarsi in diverse situazioni. Anche solo per compilare il bollettino del canone Rai».

I patronati mettono a disposizione anche medici specialisti per consulenze gratuite agli utenti. «Tutti servizi che i cittadini dovrebbero pagare se non ci fossero i nostri istituti», conclude Giacinto Prest dell'Ital Uil. Anche se il taglio dei contributi è scritto nella legge, c'è ancora una speranza: c'è una trattativa aperta a livello nazionale, per trovare dei correttivi. Ma la preoccupazione resta elevata.

Alessia Forzin



Un momento della conferenza stampa

